

Deficit al 9,3%, mai così da dieci anni

Dato trimestrale record. La Camera frena il governo: niente collegati, manca il Dpef

ROBERTO PETRINI

ROMA — La crisi affossa i conti pubblici. I dati del primo trimestre dell'anno indicano che il rapporto deficit-Pil è schizzato a quota 9,3 per cento, il risultato peggiore da un decennio. I primi tre mesi sono normalmente piuttosto pesanti per i conti pubblici, tuttavia nello stesso periodo del 2008 il deficit si era arrestato al 5,7 per cento e l'anno si era chiuso al 2,7 per cento. Quest'anno, per effetto dello tsunami finanziario, le cose stanno andando molto peggio: lo stesso governo stima un deficit-Pil al 4,6 per cento ma l'imminente Dpef dovrebbe portare questo livello vicino al 5 per cento.

La situazione italiana è aggravata, sul fronte dei conti pubblici, da un calo delle entrate pari al

2,8 per cento e una rincorsa delle spese aumentate in termini tendenziali del 4,6 per cento. Il quadro non migliora se si prendono le cifre dell'intero primo semestre dell'anno: il fabbisogno dello Stato è raddoppiato in dodici mesi come ha indicato il Tesoro mercoledì.

«Il deficit pubblico fa comprendere come si possa e si debba puntare su riforme di rilancio a costo zero per l'erario», ha commentato Fabio Pammolli, direttore del centro economici studi Cerm. Per Marina Sereni (Pd) i dati sono «allarmanti» e il governo «non deve fare spallucce». Mentre Megale della Cgil sottolinea come il governo spenda «poco e male» e la Cisl chiede politiche anticicliche.

Intanto il decreto anticrisi, che vale 1,8 miliardi (missioni

militari comprese), comincia il suo cammino in Parlamento tra le polemiche: l'esame inizierà alla Camera martedì prossimo e il governo ha annunciato che il provvedimento deve essere considerato un collegato alla Finanziaria 2010. Questa intenzione è stata subito stoppata dal presidente dell'assemblea di Montecitorio, Gianfranco Fini: i collegati alla Finanziaria, sottolinea una nota, devono essere indicati nel Dpef che a sua volta deve essere approvato con un risoluzione parlamentare. Poiché il Dpef non è ancora stato presentato, il decreto non può essere considerato «collegato» alla Finanziaria.

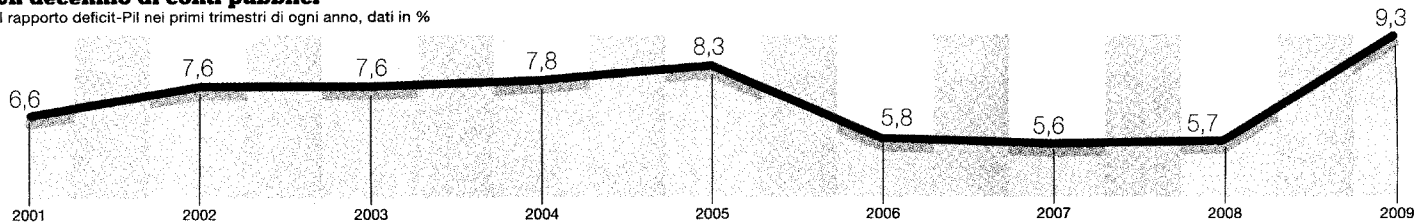
Oltre al richiamo di Fini al rispetto del percorso parlamentare ieri la relazione tecnica al decreto ha fornito nuove cifre sul provvedimento anticrisi. La Tre-

monti-ter avrà il valore di 4,3 miliardi nel periodo 2009-2011 mentre lo slittamento di 4 mesi delle missioni internazionali di pace costerà 510 milioni: su questo ultimo punto c'è da registrare un severo commento della parlamentare Pd, Rosa Calipari che, polemizzando con il ministro della Difesa La Russa, ha denunciato lo «svilimento ad organo consultivo» delle commissioni parlamentari.

Retromarcia del governo, invece, sulla rottamazione dei dirigenti: il testo del decreto legge anti-crisi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ha eliminato per la dirigenza del pubblico impiego e quindi anche per quella medica e veterinaria, la norma che mandava in pensione i dirigenti con 40 anni di anzianità contributiva a discrezione dell'azienda.

Un decennio di conti pubblici

Il rapporto deficit-Pil nei primi trimestri di ogni anno, dati in %



Il Pd: i dati sono allarmanti e il governo non può limitarsi a fare spallucce

